

L'Italia: l'alleato sconosciuto dell'Operazione Condor

di **Vito Ruggiero***



È del primo gennaio di quest'anno la notizia che riportava l'inizio dei processi italiani all'Operazione Condor, l'accordo di *intelligence* tra gli stati del *Cono Sur* dell'America Latina – composto da Brasile, Bolivia, Perù, Uruguay, Paraguay, Cile e Argentina – messo in atto negli anni Settanta, con la [collaborazione della CIA](#). L'obiettivo era l'eliminazione sistematica delle persone ritenute “sovversive” dai regimi militari instauratisi dopo i vari colpi di stato. Anche l'Italia, dopo quasi quarant'anni, proverà a dare giustizia alle decine di uomini e donne di origine italiana precipitati nell'abisso dei

sequestri e delle sparizioni.

Nel nostro paese il tema dell'Operazione Condor risalta tutt'ora piuttosto sconosciuto. Tale carenza acquisisce maggiore importanza se si considera che uno dei delitti eccellenti di tale operazione criminale, la cui vittima fu il democristiano cileno Bernardo Leighton, ebbe luogo a Roma. L'attentato, avvenuto nel 1976 per mano di neofascisti italiani appartenenti alle schiere di Avanguardia Nazionale e Ordine Nuovo, rientra nell'arco temporale durante il quale si sviluppò la “strategia della tensione”, la quale si protrarrà fino all'inizio degli anni Ottanta.

Recenti pubblicazioni accademiche, come ad esempio “*NATO's Secret Armies: Operation Gladio and Terrorism in Western Europe*”, a cura del professor Daniele Ganser dell'Università di Basilea, hanno messo in luce una relazione tra gli eventi che caratterizzarono il periodo appena citato e l'Organizzazione Gladio, una rete paramilitare clandestina nata nel 1956 da un [accordo](#) stipulato tra la CIA e il SIFAR (l'allora Servizio Informazioni Forze Armate) nell'eventualità che si verificasse “una situazione di emergenza che coinvolga, in tutto o in parte, i territori dei Paesi della NATO ad opera di sovvertimenti interni o di forze militari di invasione”.

* Vito Ruggiero è laureato in Comunicazione d'impresa e politica delle risorse umane presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pisa. E-mail: vito.rugg@gmail.com

Tra i *modus operandi* di Gladio e dell'Operazione Condor è possibile individuare alcune caratteristiche comuni, che si possono sintetizzare come segue.

La collaborazione con la CIA

Numerosi documenti declassificati grazie al [Freedom of Information Act](#), approvato durante l'amministrazione Johnson nel 1966, ci consentono di affermare che il servizio segreto statunitense ebbe un importante ruolo sia per quanto riguarda la creazione delle condizioni economiche e sociali che consentirono i *golpe* (avvenuti in Brasile, in Paraguay, in Uruguay, in Bolivia, in Cile e in Argentina) sia per il supporto logistico dato all'Operazione Condor. A tal proposito, vale la pena citare alcune fonti: nel [documento TelCon:9/16/73](#), l'allora Consigliere per la Sicurezza Nazionale Henry Kissinger riferisce al presidente Richard Nixon riguardo al colpo di stato in Cile, affermando che la CIA non è intervenuta direttamente nell'operazione militare, ma ha creato le condizioni necessarie al golpe nella miglior maniera possibile; in un [telegramma](#) datato 20 ottobre 1978, inviato dall'allora ambasciatore statunitense in Paraguay Robert White al Segretario di Stato Cyrus Vance, con riferimento a un incontro con il capo delle Forze Armate paraguayano Gen. Alejandro Fretes Davalos, è possibile leggere testualmente:

They keep in touch with one another through a U.S. communications installation in the Panama Canal Zone which covers all of Latin America. This U.S. communication facility is used mainly by student officers to call home to Latin America but it is also employed to coordinate intelligence information among the southern cone countries. They maintain the confidentiality of their communication throu the US facility in Panama by using bilateral code.

Sul fronte italiano, secondo la relazione di Giulio Andreotti inviata alla Commissione Parlamentare Stragi, la Gladio nacque, come detto precedentemente, tramite un trattato stipulato tra SIFAR e CIA il 26 novembre 1956, senza ratifica da parte del parlamento in quanto accordo di *intelligence*, quale emanazione italiana della rete Stay Behind-Net.

L'anticomunismo come giustificazione della violenza politica

I pronunciamenti militari che instaurarono le dittature alla base dell'Operazione Condor furono la risposta ai movimenti socialisti e comunisti che stavano prendendo piede in quegli anni in America Latina. Il caso più emblematico è quello cileno, nel quale la coalizione *Unidad Popular*, guidata da Salvador Allende, vinse le elezioni del 1970, sconvolgendo gli equilibri economici e sociali del Paese. Un punto del proclama alla nazione, immediatamente successivo al golpe, recitava testualmente:

Que las Fuerzas Armadas y el Cuerpo de Carabineros de Chile están unidos, para iniciar la histórica y responsable misión de luchar por la liberación de la Patria del yugo marxista, y la restauración del orden y de la institucionalidad.[...] El pueblo de Santiago debe permanecer en sus casas a fin de evitar víctimas inocentes.

In Italia, la Gladio nacque con il fine di coadiuvare le Forze Armate ufficiali in caso di invasione da parte delle truppe afferenti al Patto di Varsavia, oppure in caso di sovvertimenti interni causati da una eventuale vittoria del PCI. Inoltre, la lotta al comunismo è l'argomento centrale della lettera, intitolata "[Aspetti dell'azione anticomunista in Italia e suggerimenti per attuare una politica anticomunista](#)", inviata dal colonnello del SIFAR Renzo Rocca al suo superiore Giovanni Allavena. In un passo di questo documento, è possibile leggere quanto segue:

Bisogna creare gruppi di attivisti, di giovani, di squadre che possono usare tutti i sistemi, anche quelli non ortodossi, della intimidazione, della minaccia, del ricatto, della lotta di piazza, dell'assalto, del sabotaggio, del terrorismo.

L'intesa tra apparati dello Stato e organizzazioni neofasciste

In Cile il *Frente Nacionalista Patria y Libertad*, un'organizzazione di estrema destra, mise in atto numerosi attentati, tra cui l'assassinio di Arturo Araya Peters, uno stretto collaboratore di Allende, nel luglio del '73. Oltre a questo, partecipò attivamente al primo tentativo di colpo di stato contro Allende il 29 giugno del 1973, passato alla storia come il Tanquetazo, prendendo ordini direttamente dalla Marina Militare Cilena, e a quello definitivo dell'11 settembre dello stesso anno. *Patria y Libertad* fu ufficialmente sciolta il 12 settembre 1973, il giorno successivo al colpo di stato, poiché la sua funzione di destabilizzazione del paese non era più richiesta. Ma quasi tutti gli elementi che la componevano entrarono a far parte della DINA, il servizio segreto della giunta militare, e collaborarono al sequestro e allo sterminio di migliaia di *desaparecidos* negli anni della dittatura. Situazione simile si ebbe in Argentina, dove l'*Alianza Anticomunista Argentina*, attraverso numerosi attentati, contribuì a creare quella situazione di instabilità durante il governo di Isabel Perón che consentì il golpe del 1976. Dopo il colpo di stato che portò al potere Videla, buona parte dei militanti della AAA entrarono a far parte del SIDE, il servizio segreto della dittatura argentina.

In Italia, a partire dagli Sessanta, si instaurarono delle relazioni solide e continue tra apparati dello stato e formazioni della destra extraparlamentare. Tale relazione è testimoniata dalla partecipazione al "Convegno sulla guerra rivoluzionaria", organizzato dal 3 al 5 maggio del 1965 dall'Istituto di studi militari Alberto Pollio, di diversi personaggi di spicco delle Forze Armate e dei servizi di informazione insieme ai leader dell'estrema destra italiana. Vale inoltre la pena citare un saggio di Vincenzo Vinciguerra, ordinovista reo-confesso della Strage di Peteano, intitolato provocatoriamente "[I parastatali](#)": in questo lavoro viene pubblicato "un un primo, parziale elenco di persone inserite a vario livello nell'estrema destra, che hanno svolto attività di informatori per conto degli apparati di sicurezza dello Stato".

L'utilizzo della paura come strategia di controllo sociale

Nel *Cono Sur* lo strumento più adoperato per infondere terrore è stato senza dubbio l'utilizzo sistematico della *desaparición*, ovvero delle sparizioni. Attraverso rapimenti e sequestri duraturi, tenendo segreti i relativi assassini, i regimi militari potevano tenere sotto ricatto le famiglie e gli amici degli oppositori, preoccupati che una loro reazione o opposizione al regime potesse indurre i carcerieri a ucciderli. Accanto a questo, i militari fecero un uso sistematico della tortura per estorcere informazioni ai prigionieri, stando attenti a lasciare ben visibili i segni di tale pratica. Inoltre, violente azioni repressive si scatenarono contro ogni forma di protesta nelle piazze pubbliche.

In Italia la tecnica utilizzata fu più sottile e complessa: operazioni di *false flag*, attentati, omicidi, stragi, infiltrati nelle manifestazioni, e tutti gli altri elementi che caratterizzarono gli anni della strategia della tensione, contribuirono a creare una paura generalizzata, indispensabile per giustificare le reazioni violente da parte delle forze dell'ordine e l'emanazione di leggi speciali per fronteggiare l'emergenza, come la n. 152 del 22 maggio 1975, conosciuta come "Legge Reale", e la n.15/1980, la cosiddetta "Legge Cossiga".

Conclusioni

Alla luce degli elementi appena menzionati, l'inizio del processo italiano all'Operazione Condor assume, se possibile, un'importanza ancora maggiore. Da un lato, i dati e le informazioni che emergeranno durante i processi potrebbero coadiuvare la ricerca squisitamente storica a cui poc'anzi si è fatto riferimento; dall'altro, tale processo potrebbe gettare le basi per quella che potremmo definire una "giustizia universale", in cui il punto di arrivo di un processo e le responsabilità che ne conseguono diventano il punto di partenza di un altro dall'altra parte del globo, provando così a dare continuità di risposta a una serie di voci che da oltre quarant'anni chiedono giustizia. Un'idea per cui la barbarie è tale a prescindere dal luogo in cui venga compiuta.

Al tempo stesso, da un altro punto di vista, l'assenza per decesso o detenzione di molti imputati e i numerosi depistaggi operati durante e dopo l'operazione, aggravati dal lungo lasso di tempo trascorso dall'epoca dei fatti rendono di fatto molto difficile il raggiungimento di una verità chiara e trasparente. Il rischio concreto è che si crei, oltre a quelle già menzionate, un'ulteriore analogia, questa volta in sede processuale, con la Gladio e la strategia della tensione. Una corrispondenza fatta di una informazioni caotiche, mezze verità e pochi colpevoli. Eppure la recente [conclusione](#) del processo per la Strage di Piazza della Loggia, avvenuta anch'essa in quegli anni, lascia un piccolo barlume di speranza.